

IL FRIULI

ADELANTE; SI PUEDES (Manz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori franco gita ai confini A. L. 48 all'anno - semestre e trimestre in proporzione. - Prezzo delle inserzioni è di 15 C.m. per linea, e le linee si contano per decime. - Un numero separato si paga 40 C.m. - Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. - Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. - Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. - L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

RIVISTA.

vi. - Il secondo viaggio di Luigi Bonaparte sembra torni a rianimare alquanto le di lui speranze, che erano quasi del tutto svanite nel primo. La rassegnazione e la perseveranza, grande dilemma in cui s'aveva posto a Lione, diventa sulla strada di Cherbargo un deciso sacrificio, che il nipote dell'imperatore si dispone a fare a favore della Francia, se questa vuole imporre un nuovo peso al suo capo. Il pover'uomo ha, come pare, tutte le buone disposizioni di sacrificarsi al suo paese: anzi ad un bisogno egli saprebbe costringerlo ad accettare il suo sacrificio: poichè il sacrificarsi è la sua ambizione, la sua necessità. La stessa invincibile passione di sacrificarsi domina il pretendente di Wiesbaden; e nella famiglia degli Orleans c'è più d'uno pronto al sacrificio. Come si vede la Francia abbonda di vittime volontarie, che si offrono sull'altare della Patria a di lei salvamento; che si lascierebbero imporre sul capo il peso d'una corona! Se v'ha un male per quel paese, gli è l'imbarazzo della scelta, essendovene troppe di queste vittime. Potrebbe darsi, che i sacrificatori di sé medesimi dicessero una grande verità, che l'ambita corona fosse realmente un peso per il loro capo, che sugli scaglioni del trono vi fossero i sacrificatori. I diversi pretendenti, colle contrarie loro pretese, mantengono essi medesimi la Francia in tali condizioni, che l'uno o l'altro di trionfatore potrebbe divenire vittima con breve passaggio.

Ora sembra, che s'avvicini sempre più una crisi: poichè segnatamente i bonapartisti ed i legitimisti spingono le cose agli estremi. Quantunque i consigli dipartimentali non vogliano saperne d'altra revisione della Costituzione, che della legale, s'intriga da più parti per mutarla illegalmente. È questo il tema delle discussioni attuali della stampa d'un certo colore, alla cui testa si pone il *Constitutionnel*, la cui soluzione è quella di prolungare di dieci anni la presidenza di Luigi Bonaparte. Questo foglio, rimproverando i consigli dipartimentali, che non diedero un voto più esplicito, dice, che la revisione anticipata dev'essere possibile, poichè è necessaria. Ma poi, siccome il modo prescritto dalla Costituzione non si accorda colla sua idea di prolungamento decenne della presidenza, così trova, che la revisione legale è impossibile. Secondo quello ed altri fogli bonapartisti, la revisione è impossibile, perchè stando alla lettera della Costituzione il Bonaparte non può essere rieletto presidente per altri dieci anni. Come si vede la consorte bonapartista suppone, che la Costituzione non debba essere per il paese, ma per la persona di Luigi Bonaparte, il quale non venne eletto presidente la prima volta, che in virtù della Costituzione medesima. E non vedono altra revisione, altro mutamento desiderabile, se non quello, che prepari le vie del trono imperiale al proprio candidato. Se s'ha da fare una riforma, non deve già essere quella, che soddisfi agli interessi generali; ma una, che permetta all'eroe di Strasburgo e di Boulogne di rinnovare il 1804. I Francesi hanno sempre l'abitudine

di mutare i fatti particolari in principii, in sistemi, in deduzioni generali. Ivi d'una persona si fanno un principio, un sistema; basano la direzione politica su di una data. Certuni ammettono come principio da non disputarsi, che ogni revisione della Costituzione debba essere subordinata alla persona di Luigi Bonaparte; che il 1851 debba restaurare il 1804: come certi altri parlano del conte di Chambord, dell'angelo paffuto (così lo chiamano i contadini della Bretagna, che bevettero con lui) come d'una persona in cui s'incarna tutto l'avvenire della Francia. E tutto questo, dopo Luigi XVI, dopo la prima Repubblica, dopo Napoleone, dopo Luigi XVIII, dopo Carlo X, dopo Luigi Filippo, dopo il 24 febbraio! Tutti i fatti in breve tempo accaduti, e che si riepilogano nei nomi indicati, sono per costoro come non avvenuti. Pieni del passato remoto, e dimenticano il passato prossimo, il presente e l'avvenire: credono che coi troni si restaurino le idee, i desiderii, i costumi di tempi già da noi lontani. Dal terreno pratico vogliono portare sempre il paese sul campo delle utopie. Vanno a cercare nei sepolcri i rimasugli infraciditi e le ossa inaridite per soffiarvi dentro l'alto della vita e per edificare l'avvenire. Questa smania di condurre il mondo a ritroso, di vestire foggie antiche, abbigliandosi alla Luigi XIV, od a qualunque altra maniera antiquata, conduce la Francia alle frequenti rivoluzioni: poichè non può mai durare ciò che non è del proprio tempo, in armonia colle idee e coi costumi del secolo. La saggezza politica sta nel non rompere il filo delle tradizioni e nel non opporsi alle idee del tempo, lasciando libera l'azione per l'avvenire: non già nel fabbricarsi un avvenire coi rottami del passato.

Il *Galignani*, e qualche altro giornale, intendono mostrare impossibile la revisione legale della Costituzione francese, poichè ci vogliono assenzienti i tre quarti dei membri dell'Assemblea, per cui un quarto, ossia la minoranza, si opporrebbe al voto della maggioranza. Trovano poi questo articolo della Costituzione contraddittorio allo spirito di essa, che pone la legge nella maggioranza del paese. Vorrebbero, che bastasse la semplice maggioranza ad imporre un mutamento della Costituzione. Fa un singolare effetto il vedere, che parlino a questo modo coloro, che si danno il nome di partito conservatore. Si vede, che parlano sempre col l'idea fissa di cominciare a conservare col demolire, e che dimenticano, che la Costituzione venne fatta per la Repubblica e col l'idea di mantenerla, una volta ch'essa sia stabilita, come quel reggimento che divide meno, fra i molti partiti e pretendenti, che si contendono il dominio. A noi, che troviamo nella Costituzione francese molte cose male ideate, dalle quali pure dipendono in qualche parte le difficoltà presenti, pare molto savia quella clausola, che domanda una maggioranza di tre quarti per decidere se la legge fondamentale dello Stato sia da mutarsi; massime esistendo una sola Assemblea come presentemente. Se fosse altrimenti potrebbe dipendere da una maggioranza accidentale, e talora anche artificiale, e da potersi guadagnare da un partito coi favori, e fino comperare in parte a contanti,

il produrre una rivoluzione, contro la volontà del paese, che si solleverebbe poi a ripudiare gli ordini impostigli. Colla richiesta maggioranza di tre quarti è assai più difficile un simile abuso. Perchè tre quarti dell'Assemblea vadano d'accordo in un cambiamento, questo deve procedere dallo spirito di conservazione, dal desiderio di servire agli interessi generali, non a quelli di un partito speciale. Certo, p. e., che nel caso attuale, sarebbe difficile, che tre quarti dell'Assemblea si accordassero a chiamare Enrico V, od il conte di Parigi, o ad innalzare il trono imperiale: ma però i partiti, costretti a transigere sul terreno legale, per non avere nessuno di esso abbastanza forza da soverchiare gli altri, non potendo divenire rivoluzionari, devono accordarsi nel conservare temporaneamente, finchè il paese educato dai fatti sia al caso di decidere ciò che meglio gli conviene. Questa neutralizzazione dei partiti estremi fu che impedì finora nuove rivoluzioni in Francia e permise di contare sull'avvenire. Ma se dipendesse dalla maggioranza di un'unica Assemblea il mutare ad ogni momento gli ordini politici dello Stato, si organizzerebbe la rivoluzione permanente, terminando col cadere nel dispotismo. In un tempo, nel quale la smania del rifare e disfare Costituzioni è divenuta generale, sarebbe assai pericoloso il lasciare in balia di pochi il decidere le sorti d'un paese come la Francia.

Termineremo questa rivista con un elenco assai singolare, eppur vero, che fa un giornale delle soluzioni proposte alla questione francese attuale, da quelli, che agognano un mutamento. Tutte codeste soluzioni, in fatti, fecero il giro della stampa; e mostrano nel loro complesso, che la migliore soluzione pratica è, anche in questo caso, di adoperarsi a perfezionare quello ch'esiste.

Ci sono, dice quel foglio, sino ad ora, otto soluzioni. La prima il conte di Chambord, come erede della monarchia di quattordici secoli; la seconda il conte di Parigi, erede della monarchia di spediti: alle quali due soluzioni Luigi Bonaparte serve di base. Poi c'è la soluzione dell'impero, propugnata dalla società del *Dieci Dicembre* e dagli uomini del 1804; e per quarta quella del *Constitutionnel*, che vuole la presidenza decenne di Luigi Bonaparte. Una quinta soluzione è la presidenza del principe Joinville, soluzione di puro orleanismo; una sesta la fusione dei due rami borbonici, adottando il conte di Chambord il conte di Parigi. Poi ci sarebbe quella dell'adattamento del conte di Parigi fatto da Luigi Bonaparte, che sposerebbe la duchessa di Orleans; da ultimo un triumvirato di Luigi Bonaparte, Conte di Chambord e conte di Parigi. Si esaminino queste diverse soluzioni e si vedrà, che tre di esse sono impossibili e cinque ridicole. Impossibili sono, la soluzione bonapartista, che avrebbe contro di sé orleanisti, legitimisti e repubblicani; la orleanista, che avrebbe contro di sé i due ultimi partiti ed i bonapartisti; e la legitimista, alla quale orleanisti, bonapartisti e repubblicani si opporrebbero. Tra le ridicole sarebbe anche quella della presidenza di Joinville, che sarebbe quanto all'abdicazione solenne di una razza reale: come ridi-

cole sono del pari le altre convenzioni di famiglia, le quali si farebbero in pendente dalla Francia. — Ora la disposizione degli spiriti e le condizioni di fatto in Francia sono tali, che sarebbe più facile una soluzione ridicola che non una delle tre, a ragione da quel giornale chiamate impossibili. Ma sembra, che la soluzione voluta dalle circostanze sia la riforma legale di quello che esiste, in uno spirito di conservazione.

ITALIA

VENEZIA 9 settembre. A scanso di dannosi ritardi è d'inviti corteggi in materia di passaporti per l'estero, l'U. R. Ministero dell'interio, con decreto 27 agosto a. e., ha ordinato di ricordare per via delle Gazzette le prescrizioni vigenti, per cui i sudditi austriaci, per ottenere, o passaporti, o libretti per girare all'estero, debbono sempre rivolgersi alla competente autorità del paese della Carta, cui appartengono per ragione di domicilio.

CASALE. Siamo lieti di annunciare che si stanno raccogliendo sottoscrizioni presso i nostri concittadini israeliti per dare ad una delle più sante opere, quella cioè d'incoraggiamento alle arti e mestieri in favore dei giovani indigenti. Essa si fonda sulla sublime esclamazione del Salmo: *Te beato e felice, che mangerai della fatica delle tue mani!* Sappiamo che l'appello fatto alla cittadina carità degli israeliti incontrerà favore, e che presto la società potrà esser ricca.

— Fu in Mortara, il 23 agosto ultimo, inaugurato l'asilo d'infanzia, affidato ad allieve dell'abbate Apporiti.

Con a capo la banda civica si diffidò sino nel tempio di San Lorenzo, ove fu detto con forte anima analogo ragionamento dal sacro oratore Devecchi. Ritornati quindi al nascente stabilimento, vi si udirono parole veramente italiane dal prevosto Rabbocchi, ed una effettiva ode allaica della signora Annunziata Negri venne distribuita.

LIVORNO 9 settembre. La nostra Censura va a poco a poco rendendosi ridicola. Al Teatro Leopoldo si rappresenta l'opera del Verdi *Attila*: nel primo atto nel duetto fra i due bassi, quando Ezio canta « resti l'Italia a me » alla parola Italia è stata sostituita quella di Patria. Nel terzo atto, allorché Ezio canta la sua aria, e ove dice « Sopra l'ultimo Romano, tutta Italia piangerà », la nostra providentissima Censura ha sostituito: sopra l'ultimo Romano, un sospir si spargerà. Pare impossibile, ma pure è così. Ciò ha fatto ridere tutte le persone di buon senso, vedendo a quali meschinità siamo giunti.

— Lo Statuto giudica nel seguente modo il mutamento ministeriale toscano:

« Il *Monitore* ci annunzia che i signori Capoguidi, e Mazzoni sono usciti dal Ministero; ci annunzia che il loro ritirarsi dagli affari fu motivato da mal ferma salute, ci annunzia che furono nominati in loro vece i signori Lami e Bologna.

I ministri dimissionari per la loro antica fede politica, rappresentavano la parte meno liberale del Ministero. Avevano essi accettato un incarico duro e penoso in tempi difficilissimi; forse non ardivano o non seppero fare il bene che il Paese si prometteva da essi quando a fare un po' di bene non era perduta ogni occasione: se non fecero il bene, fu in gran parte per opera loro se mali maggiori furono sin qui risparmiati al Principe ed al Paese.

Agli occhi nostri il ritirarsi dei due Ministri dimissionari ha un significato non buono, poiché se, come fu già asserito più volte da un nostro confratello (il *Costituzionale*) tal dimissione era decisa fin da quando fu deliberata, contro il loro parere, la Convenzione, del 22 aprile, non manca adesso chi sostenga, che le controversie colla Corte di Roma, l'aggiornamento indefinito delle Assemblee legislative, e nuove ed illegali restrizioni alla stampa sarebbero sopravvenute a rendere irrefrattabile il primitivo consiglio.

Se questo fosse, il nuovo programma ministeriale sarebbe facile a indovinarsi, né duopo sarebbe che noi ci affrettassimo a indagare i principii politici dei nuovi ministri.

Della fede politica del sig. Lami, non possiamo dubitare, avvegnanche egli fosse costituzionale, e ardientemente lo fosse quando altri era tuttora tiepido e dubitativo, e compilasse lo Statuto Fondamentale, e questo giurasse di mantenere inviolato come Senatore. Della fede costituzionale del sig. Bologna nulla sapendo, possiamo però privatamente attestare la stima che abbiamo per il suo carat-

tere, per la sua probità, per la sua dottrina. Ma nel tempo stesso non possiamo dissimulare che l'opinione pubblica non gli è favorevole, non perchè essa lo giudichi diversamente da quello che noi lo giudichiamo, ma perchè in esso personifica il principio dell'abito, e dell'assolutismo, che la Toscana credè abolito per sempre nell'ottobre del 1847. E come accade, dicono molti, che il Presidente dei Ministri chiami a suo collega l'antico Presidente del Buon Governo, di cui segnò la caduta per far posto al Riboldi? Come accade che l'antico Presidente del Buon Governo entri al Ministero insieme con quello stesso che in pubblica orazione celebrava nel novembre del 1847 la caduta della polizia? Come accade che entri a far parte di Ministero Costituzionale chi nulla fece onde si avesse pubblica ed aperta garanzia, che egli i doveri del suddito sappia contemperare con la fermezza del cittadino? Se la nomina dei ministri importa un politico significato, la nomina del sig. Bologna non significa forse il ritorno al regime paterno?

Questo ed altre cose dicono molti, i quali col soccorso del semplice buon senso ripetono in sostanza quello che insegnano i principii più elementari del Governo Costituzionale, dinanzi al quale sparisce l'uomo privato, e nell'uomo che viene ai pubblici uffici null'altro si vede se non che il principio che egli rappresenta.

Il signor Lami avrà mantenuto certamente l'antica fede, ed il signor Bologna ricco di esperienza, e di sapere, sarà persuaso al pari di noi delle esigenze dei tempi mutati, e più che altro della necessità di conservare nella moralità del governo la più sicura garanzia della morale pubblica. Ed egli, che uomo probo ed onesto è, non saprebbe tranquillare la propria coscienza con quegli argomenti che adesso sono di moda per consigliare o giustificare una mancanza di fede. Ma la posizione dei nuovi ministri, prescindendo da tutto questo, è quanto dire si passa malagevole, e dolorosa; e malagevole e dolorosa la rendono esiziale al Ministero del quale stanno per far parte.

Imperocché se essi sono costituzionali, come a noi piace di non dubitare, ed allora non intendiamo come essi possano accettare quelle condizioni che i loro predecessori non potevano, e molto meno possiamo intendere dove essi sperino di rientrare quelle forze, e quei mezzi che i primi non ebbero, sia per mutarle, sia per renderle meno nocive. Se poi costituzionali non sono, allora sarebbero essi destinati a trasformare perfino il nome del ministero, o altre dimissioni tarderebbero a verificarsi.

Nell'interesse del Principe e del Paese, giova sperare che questa seconda ipotesi non sia per verificarsi. Ad estenuare ulteriore giudizio aspetteremo gli atti del ministero, i quali non tarderanno a farci sapere e conoscere, se questo rimposto valga soltanto continuazione dell'agonia nella quale viviamo da tanti mesi, lo che già non è dir poco cosa, o abbia significato assai più grave e più doloroso.

— Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta*, in data di Livorno 4 settembre che il S. Padre non diede alcuna udienza all'invitato piemontese e che perfino il cardinale Antonelli non lo ricevette che privatamente e senza alcuna veste ufficiale.

— Si afferma che non solo l'Austria, ma anche l'Inghilterra abbia protestato contro il governo pontificio pel sistema di reazione che finora continuò a mantenere. Quest'ultimo all'incontro mette molta fiducia nel ministero francese, al quale ha chiesto di continuare colle sue truppe l'occupazione, essendo tornato vano ogni sforzo per organizzare un'armata romana, sotto l'egida della quale il Papa possa dormire nello stato quo.

AUSTRIA

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 12 Settembre 1859.

Metall. a 5 0/0	6. 90 7/16	Amburgo breve 173 1/4
» 4 1/2 0/0	84 1/8	Amsterdam 2 m. 163 D.
» 4 0/0	—	Augusta 100 117 1/2 D.
» 3 0/0	—	Francforte 3 m. 117 1/2 L.
» 2 1/2 0/0	—	Genova 2 m. 136 D.
» 1 0/0	—	Livorno 2 m. 115 L.
Prest. al St. 1834 p. C. 500 297 3/16		Londra 3 m. 11. 42
» 1835	250	Lione 2 m. —
Obbligazioni del Banco di Vienna a 2 1/2 p. 0/0	—	Milano 2 m. —
» 2	—	Marsiglia 2 m. 139 L.
Azioni di Banca	1103	Parigi 2 m. 139 D.
		Trieste 3 m. —
		Venezia 2 m. —

VIENNA 11 sett. Il sig. barone de Pechlin diplomatico Danese si trova da qualche giorno in podestà residenza. Credesi che il suo viaggio abbia per scopo la combinazione dei rapporti fra la Danimarca, e la fu ora Unione doganale austro-germanica. Il sig. de Pechlin fu a Berlino prima di qui.

(Corr. ital.)

— Affine di ovviare alle molteplici querele sull'arrendamento del traffico alla minuta per mancanza di moneta spicciola, le quali insorgono perche la speculazione sul denaro cerca d'impadronirsi dei viglietti monetati esentati a sorte, il Ministero ha determinato, a quanto ci vien detto, di protrarre ad altri tre mesi la nuova ulteriore estrazione a sorte dei viglietti monetati, cominciando dal primo p. v. ottobre.

— Nella Moravia, i contadini ricusano di prendere parte alle elezioni municipali. Essi temono, che mercè le nuove istituzioni comunali, si debba ritornare all'antico ordine di cose, cioè alla decima ed alle prestazioni comunali.

GERMANIA

BERLINO 10 settembre. Parecchi membri della sinistra d'ambidue le camere hanno presentato al ministero una supplia nella quale lo pregano, che voglia convocare le camere avanti il primo di novembre. Motivo: stato della questione alemana. Pietro notizie consonanti dello S. hle-wig, dovrebbe essere imminente una gran battaglia.

— È giunta qui la notizia ufficiale, che il granduca di Baden non prenderà parte al consiglio stretto.

CASSEL 8 settembre. Il procuratore di Stato ha respinto l'accusa dei ministri; il procuratore di stato superiore all'incontro ha ordinato l'istruzione del processo e la proposta d'arresto.

HANAU 9 settembre. Il consiglio della città si rifiuta di pubblicare l'ordinanza relativa alla scossione delle imposte.

STOCARDA 9 settembre. Wächter-Spittler è stato assolto con 8 contro 4 voti.

SVIZZERA

GRIGIONI. — Procedendosi ad attivare la scuola cantonale mista (per protestanti e cattolici), dietro la risoluzione del Gran Consiglio, che unì le due scuole, il vescovo emanava una circolare in cui esortava i padri cattolici a non far frequentare dai loro figli simile scuola, siccome quella che riesce pericolosa alle loro credenze religiose. In pari tempo apriva in Dissentis una scuola esclusivamente cattolica. Il governo invitava il vescovo a ritirare questa circolare; ma ciò malgrado, monsignore ne ordinò la pubblicazione. Da ciò si prevede che insorgerà anche in questo cantone una vertenza religiosa.

FRANCIA

PARIGI 9 settembre. Salvandy è partito da Claremont per a Frohsdorf. Napoleone ha tenuto in Cherburgo un discorso pieno di reminiscenze imperiali. Altri due consigli generali desiderano la revisione della costituzione. — 5 0/0 93. 30; 58. 75.

— Il signor Reid, autore del telegrafo elettrico sottomarino fra Douvres e Calais, vuol riunire con eguale apparecchio l'Irlanda alla Scozia e all'Inghilterra.

— Il *J. des Débats* vedendo nascere un nuovo movimento più politico, sta silenzioso: si pronuncerà quando conoscerà il vincitore della lotta. Esso ha relazione coll'Eliseo mediante il signor Chevalier, segretario generale, fratello del signor Michele Chevalier uno dei suoi redattori: ha relazione cogli Orleanisti mediante il signor Fleuze, altro redattore, e segretario del duca d'Anale, come avea relazione con Cavaignac mediante il libraio Hetzel. È bene l'aver amici dappertutto.

— Tagliamo dall'*Indépendance belge* la seguente statistica sulla stampa periodica di Parigi:

Parecchi giornali irresoluti, da alcuni giorni assunsero una più decisa attitudine. Il *Courrier français* si accosta al legitimismo, l'*Assemblée nationale* pare seguito da vicino. L'*Ordre* innalza la bandiera orleanista.

Si possono adunque, lasciando da parte il *Peys*, il cui colore è difficile a definirsi, e la *Patrie* che è assolutista, semplicemente classificare così i giornali:

1. Legitimisti: *Opinion publique*, *Gazette de France*, *Union*, *Correire*, *Univers* (quest'ultimo si è completamente collegato alla destra, ed a torto il *National* ne fa ora l'organo del signor di Montalembert, il quale è fanaticamente presidenzialista), e verisimilmente l'*Assemblée nationale* ed il *Courrier français*; 2. Orleanisti: il *J. des Débats* e l'*Ordre*; 3. Bonapartisti: il *Constitutionnel*, il *Pouvoir* ed il *Moniteur du soir*; 4. Repubblicani radicali: il *Siccle*, l'*Evénement*, la *Presse*, il *National*, la *Republique*, il *Peuple du* 1850.

Secondo questa statistica il terzo partito non ha un solo organo; lochè prova che è molto difficile l'avvenimento di un ministero di tal colore; e la legittimità e la repubblica sono quelle che contano un maggior numero di apostoli.

— Si legge nella *Presse*:

La legge del taglie ebbe una nuova e solenne applicazione. Non è reputazione alquanto illustre fra noi, non idea generosa, non censurata, non scomunicata, non superata dall'*Unicors* in nome della religione di cui ebbe assunto la maschera. L'*Unicors* a sua posta è colpito di censura e di morale scomunica dall'arcivescovo di Parigi

ULTIME NOTIZIE.

ITALIA. — Torino 10 settembre. Tutto quanto leggete in questi giornali, a proposito della vertenza con Roma non si riduce che a mere congetture, induzioni e supposizioni. Accertatevi, l'affare è coperto d'un densissimo velo, quale non si crederebbe sussistere in paese sì liberale. Ciò che vien ritenuto probabile si è che l'affare tirerà in lungo, continuando sempre la curia romana a chiedere la liberazione del martire Fransoni, e il governo sardo a tenerlo carcerato a Fenestrelle. (Com. Ital.)

— Lettere e persone giunte ieri da Roma annunziano come cosa positiva che il 16 corrente usciranno le leggi organiche promesse nel Motuproprio del 12 aprile 1859. Diamo questa notizia colla massima riserva: perchè annunziata già parecchie volte, non fu mai confermata dal fatto. (Statuto)

— Leggesi nella Gazzetta di Venezia del 13 settembre: Essendo riuscita inutile un' ammonizione ufficiale, fatta alla Redazione del giornale *Lombardo-Veneto*, non che una multa pecuniaria (per anzi infittire), per avere contravvenuto alle discipline veglianti sulla stampa periodica S. E. il sig. Governatore militare della città e fortezza di Venezia, cav. di Gorzkowski, ha ieri ordinata la sospensione di esso giornale.

GERMANIA. — Giusta il *Correspondenz-bureau* il governo dell'Asia-elettorale si è rivolto di già alla Dieta di Francoforte onde essa intervenga nei conflitti interni di quel paese.

RENSBURGO 6 settembre. I due battaglioni d'infanteria imbarcati sull'altroiero sull'Eider respinsero il nemico fuori delle sue recenti fortificazioni e circondarono Friedrichstadt, ben fortificata dai danesi.

(Gazz. Univ. d'Aug.)

FRANCIA. — Parigi 7 settembre. Si parla molto d'un' importante missione diplomatica che sarebbe data al signor Luciano Murat, rappresentante del Popolo, e già inviato, della Repubblica francese a Torino. Egli partirebbe verso la metà del corrente mese.

— Il sig. Fialin di Persigny ha recato da Berlino una lettera autografa del re di Prussia pel presidente della Repubblica.

— Vi fu ieri, dice il corrispondente del *Courier de Lyon*, un consiglio dei ministri rimasti a Parigi, che si sono adunati al *Petit-Luxembourg*, sotto la presidenza del signor Boulay (della Meurthe), vice presidente della Repubblica. Terminato il consiglio, si è fatto partire immediatamente un dispaccio per Cherburgo.

La riunione del consiglio era stata provocata dalle voci che correavano alla borsa sull'attitudine presa dal generale Changarnier al servizio funebre della Tuillerie.

— Si assicura che dev'essere domani affisso in tutte le caserme un ordine per divietare ad ogni ufficiale, sottufficiale e soldati di assistere a verni banchetto senza la preventiva autorizzazione del generale comandante.

— Un dispaccio telegrafico da Cherburgo in data dell'8, alle 7 e mezzo antm. reca:

Iernattina alle 9 il presidente ha visitato l'arsenale, e si fece render conto dei lavori che restano da eseguirsi per terminare il porto.

A mezzogiorno, si è imbarcato, e recossi a bordo del *Friedland*. Tutte le navi erano imbarcate, e salutarono il presidente coi fuochi di tutta la loro artiglieria. Dappertutto un'immensa folla ingombrava i moli e le rive, ed assisteva a quello spettacolo maraviglioso. Dopo aver visitato successivamente parecchi vascelli, egli si recò sulla diga, di cui ammirò i giganteschi lavori. Poscia è salito a bordo della *Minerva*, scuola dei cannonieri, ed assistette al tiro dei cannoni.

Alla sera, la città gli ha offerto una festa da ballo in una delle sale dell'arsenale, e v'intervennero parecchie migliaia di persone.

— Il presidente della repubblica, il quale doveva arrivare a Cherbourg alle ore cinque della sera, non vi giunse prima delle ore sette e mezzo. Egli attraversò la città per recarsi al palazzo prefettoriale, fra acclamazioni di vario genere; si gridava «viva Napoleone! viva il presidente! viva la Repubblica! non si ebbe che ben poche grida di viva l'imperatore!»

— Alla Borsa corre voce che il ricevimento del presidente a Cherbourg fosse stato poco simpatico. Vi si parlava di grida di *Viva la repubblica!* profferite con insolenza ostili dalla guardia nazionale. Si aggiungeva che molti marinai avevano gridato *Viva il Principe di Joinville!*

SPAGNA. — Si torna a parlare di modificazione ministeriale; vuolsi che Pidal si ritirasse dal ministero dell'estero, ove sarebbe rimpiazzato da San Luis, e che Saragorza assumerebbe il portafoglio dell'interno; il sig. Pidal andrebbe ambasciatore a Vienna, ed il sig. de Colombi ritornerebbe a Lisbona. — Il generale Prim è giunto a Madrid: si dice che sarà eletto a deputato della Catalogna.

Il 1 settembre S. M. la regina nel fare una gita a cavallo corsa due volte pericolo d'essere rovesciata; il pericolo però non si mutò in realtà, e la regina nulla ebbe a soffrire.

Avviso del Friuli

A partire dal 1.° ottobre p. e. il Friuli ingrandirà un'altra volta il suo formato, onde dare maggiore ampiezza alle notizie politiche, e nel tempo medesimo conservare la quarta pagina per la discussione di cose economiche, agrarie, commerciali, provinciali e riguardanti l'educazione civile. Ciò per mostrarsi grati all'appoggio dato al giornale dai concittadini e dai soci di fuori, e per venire grado grado introducendo in esso quelle migliori, che giovinno a mantenerlo a livello della stampa degli altri paesi.

In nome della Chiesa, onde quel prelato rappresenta l'autorità. Quest'energico biasimo cade a guisa di fulmine sull'*Unicors* e l'*Ami de la Religion*. Dopo tale condanna (in specie per l'*Unicors* che si è nominato) ben si può dire che la stampa, che si chiama cattolica, è cacciata a vilipendio dal Tempio del Signore, come quei trafficanti che già lo disonoravano. Ben si può dire che i vescovi del di fuori sono spogliati della loro usurpata influenza e che i veri vescovi rientrano nella pienezza della loro spirituale autorità e del governo delle anime.

E qui la *Pressa* dicendo che al fatto dell'*Unicors* prevaiono due questioni toccate nella pastorale dell'Arcivescovo, la prima attinente al diritto della libertà, la seconda al vincolo della società religiosa e della società politica, soggiunge desiderare si conceda libertà amplissima a tutti gli scrittori così ecclesiastici, come laici, lasciandoli solo subordinati al tribunale della pubblica opinione. Quanto alla questione che attiene al vincolo della società religiosa e della politica; la *Pressa* tiene che la Chiesa non cesserà di essere il campo ove si rinnovano, sotto altra forma le battaglie che si combattono nell'ordine politico; finché non sarà compiutamente separata dallo Stato.

BELGIO

Leggiamo nell'*Indépendance Belge* un raffronto fra la libertà del commercio ed il sistema protettore, dal quale risulta che i prezzi dei cereali sono assai più bassi nel Belgio ove domina il regime liberale che non in Francia ove impera un sistema ultra-protettore. Il *Moniteur Belge* contiene gli statuti della banca nazionale istituita colla legge del 5 maggio ultimo scorso.

SPAGNA

Il sunto dato dall'*Heraldo* dell'elezioni di Madrid porta che sovra 1857 votanti, così si manifestarono numericamente i partiti - 1563 moderati; 237 progressisti; 52 oppositori moderati; 5 democratici. — Scrivasi da Barcellona che il capo repubblicano Balfarda ch'era entrato ultimamente in Catalogna alla testa di una mano di seguaci, venne ucciso.

PORTOGALLO

LISBONA, 29 agosto. Vuolsi che il duca di Saldanha abbia formato un partito, potente composto di realisti, di settembristi, e di carlisti malcontenti, e che con esso s'adopri per ottenere la maggioranza nelle prossime elezioni.

CINA

Le valigie della Cina sono del 22 giugno. Il governatore Bonham era arrivato a Song-Tsi; non si sapeva di più circa la missione dello *sloop* (il *Reynard*) di S. M. a Pechino o piuttosto al Poi Ho. Correva voce a Song-Tsi che a Tien-Tsing-Wei i Cinesi avessero fatto fuoco contro il *Reynard*. Questa missione li inquieta molto. Si ignora ancora il risulamento delle ayute comunicazioni fra le autorità cinesi e il nuovo governatore di Macao, signor da Coscha. Si dice che egli abbia avuto l'ordine di domandare la cessione assoluta della penisola di Macao ai Portoghesi, e l'allontanamento di tutti i posti cinesi ad una certa distanza: chiederebbe inoltre le spese della presente spedizione, che si compone di tre navi da guerra che hanno a bordo 4000 uomini di truppe. Questa forza è giudicata insufficiente nel caso in cui le sue domande non venissero accolte.

(Times.)

RUSSIA

Un ukase dell'Imperatore delle Russie ordina che in futuro tutti gli israeliti sieno obbligati a servire nell'armata incominciando il servizio militare all'età di 14 anni; da quell'età ai 18 anni saranno educati in scuole speciali; dai 18 ai 25 serviranno nella marina e dai 25 ai 36 nei reggimenti di linea.

— Secondo le tere di Vienna del 29 agosto l'insurrezione dei contadini russi sarebbe tutt'altro che ultimata. Appena schiacciata in una provincia, scoppierebbe nell'altra, famiglie intere sarebbero perite vittime degli aggressori, che dopo aver incendiate le case, si collocano a tutte le porte per impedire l'uscita.

La cosa più curiosa si è che questi furibondi commentano questi eccessi in nome dell'Imperatore, poiché avendo in Czar proibito ai nobili di opprimersi e questi non avendo ubbidito, la disubbidienza, come delitto capitale merita la morte. Dall'altra parte allorché arrivano le truppe dell'Imperatore questi furibondi resistono e si fanno

tagliare a pezzi e sono perseguitati come bestie feroci nelle foreste. Distaccamenti considerevoli di truppe sono spedite nella Lituania, nella Volinia ed altrove.

PERSIA

TABRIZ, 31 luglio. Lo Scheik all'Islam di Azerbaïdjan (russia provincia di cui Tabreez è capoluogo), personaggio molto influente ed uno dei grandi dignitari dell'impero, fu arrestato e condotto a Teheran per ordine dell'emir Nizam. È accusato di aver cospirato col suo figlio per aumentare la potenza del clero con detrimento dello Stato. Non ostante la recente esecuzione di Bab, capo e fondatore del habismo, sedicente rappresentante di Mahomed Meadi, dodicesimo ed ultimo imano, che pretende esser erede diretto di Maometto, questa setta continua ad aumentare, e novera nella sola Persia 50,000 partigiani. Il villaggio di Zerdjon, quartiere generale della setta, quantunque non abbia che una popolazione di 8 mila persone comprese le donne ed i bimbi, resiste sempre contro 5 reggimenti di truppe ben disciplinate. L'assedio è cominciato da tre mesi. In una delle ultime sortite furono trucidati 200 soldati. Diceasi che gli abitanti abbiano viveri e munizioni per due anni.

AMERICA

NUOVA-YORK, 24 agosto. La vertenza nostra col Portogallo fu amichevolmente terminata tra il ministro Webster ed il ministro portoghese. — L'affare del corsaro *general Armstrong* sarà lasciato all'arbitrio sia del re di Svezia, che di Luigi Napoleone. Il sig. Webster preferiva tuttora quest'ultimo. — Rimproverasi generalmente M. Clayton d'essersi dimostrato tanto esigente e d'aver minacciato di far ricorso alla forza, ove immediatamente non si desse ascolto ai richiami degli Stati Uniti.

Dopo le notizie telegrafiche del 23, parlavasi a Washington di qualche malinteso nel gabinetto e d'una prossima modificazione ministeriale. Il vapore *Filadelfia* giunse il 21 a Nuova-York venendo di California con notizie di 15 giorni più fresche che le ultime, ed un milione di dollari in polvere d'oro. Furono dunque spediti alla costa atlantica 24,000,500 dollari di polvere d'oro indipendentemente dalle numerose contee state fatte in Europa, ed in altre parti del mondo.

Il commercio ed il lavoro delle miniere prosperano. Eransi scoperte nuove miniere d'oro; la confidenza che per un istante era venuta meno, si rinvigorì; l'emigrazione aumentava. Il solo inconveniente notato dalla corrispondenza erano le difficoltà che si elevavano relativamente alla proprietà delle terre vacanti, e gli assassinamenti commessi. Le miniere recentemente scoperte si trovano nell'estremità superiore della vallata Carson, all'est ed al basso della Sierra Nevada, le altre scoperte furono fatte nelle vicinanze di Juba e di Feather. La legge che stabiliva una tassa sopra tutti i minatori forestieri era molto impopolare, e temerari producevano sgraziate conseguenze, perchè non hanno mezzo di distinguere esattamente gli stranieri da quelli che uol sono.

— Gli ultimi ragguagli di Cuba narrano essere scoppiata una sommossa a Porto Principe, ma non danno altri particolari se non che le truppe fecero fuoco sui rivoltosi, e ne uccisero e ferirono circa trenta.

SOSCRIZIONE

per gl'inondati del Bresciano.

Le sottoscrizioni di municipi in Piemonte ammonta finora a 10,000 lire, contribuite da 13 di essi. Continuano fra di noi le collette di minime somme, e le limosine nelle Chiese, dalle quali si spera di ottenere un buon risultato. Non mancheremo di renderne conto a suo tempo, onde mettere assieme le somme contribuite dalla Provincia. Oggi abbiamo da notare una colletta fatta da alcuni amici in una casa mentre festeggiavano lo sponsalizio d'uno dei loro. Lo scherzo sociale era anch'esso ministro di carità. L'idea del bene deve penetrare anche nei conviti e renderli più fidi. Così si educa la società in tutte le occasioni.	
Somma delle sottoscriz. antecedenti A. L.	7049. 71
Domenico Biancuzzi tappezziere	10. 00
Prodotto di una colletta fatta ad una casa di alcuni amici	43. 05
Giovanni Dati. Politi	60. 00
F. C.	30. 00
Gaspare Turchi	24. 00
Carlo Cernazai	150. 00
Paolo Carnelutti	12. 00
A. L.	7378. 76

APPENDICE.

Le Cave

antiche e moderne dei marmi di Paros.

Gli antichi greci, affine di erigere monumenti degni delle divinità che formavano l'oggetto speciale del loro culto, volsero la loro attenzione all'isola di Paros, una delle Cicladi, celebre per la ricchezza e bellezza dei suoi marmi, con i quali furono costruiti appunto i Templi di Esculapio in Paros stessa, e di Apollo a Delo. Le cave d'onde essi furono tratti sono situate sul monte Marpessa, posto al Sud del villaggio di Nausa, e distante tre quarti d'ora dall'antica Paros, ora denominata *Parchia*. Più lungi però mezza ora circa, si trovano le cave, delle quali i più rinomati scultori dell'antichità trassero il marmo tanto famoso, a da essi ricercato. A cento cinquanta ammontano le cave che si trovano ora nella comune di *Parchia* e che tutte furono lavorate (come al Monte Pentelico presso Atene) a cielo scoperto, con aprirne sempre delle nuove, vicino a quelle che si abbandonavano.

Il marmo di queste cave presenta una gran bianchezza, ed è di una cristallizzazione brillante, giacendo in linee verticali, la cui spessezza varia da uno a tre metri di Francia ed anche più. Ma il marmo di queste cave era più proprio per i monumenti che per la statuaria, cosicché l'attenzione principale deve rivolgersi in particolare modo alle cave, che hanno realmente fornito agli antichi scultori quella tal qualità di marmo, che al dire di Platone era aggradevole agli Dei. Queste cave in numero di tre, erano situate a pochi minuti di distanza dal Monastero di San Myonas in una gola del monte Marpessa, in fondo della quale, nell'inverno scorre un impetuoso torrente, che va a gittarsi in mare presso la città di Nausa. La prima di queste tre cave sta alla sinistra del torrente e vi si entra per una vasta galleria, il di cui ingresso è largo di circa 3 metri e 60 centimetri di Francia, e si apre verso il Nord-Ovest. Questa galleria che ha 24 metri circa di larghezza sopra una lunghezza di 40 ha l'entrata ingombra di grandi massi staccatisi dalla volta superiore. Il marmo di questa cave, che mostra già di essere stata esaurita dagli antichi, è di una cristallizzazione e presenta inoltre delle vene di colore adombrato e di un bianco dubbioso, e talvolta grigio. La seconda cave è situata ad una distanza di circa 200 passi dalla prima, verso il torrente, e la sua apertura in posizione eguale dall'altra cave, conta più di 25 metri di larghezza, ed è per così dire chiusa da un gran masso di pietra distaccatosi dalla montagna, che in questo luogo si vede spaccata. Questa cave che è più rimarchevole della prima, si compone di varie gallerie, nelle quali s'incontra ancor oggi una grande quantità di bellissimi massi. La prima galleria larga 25 metri, e che conduce ad altre due gallerie, presenta una specie di gran volta formata dallo scarpello degli antichi, e si estende dal Nord al Sud per una lunghezza di 400 metri. Essa è già esaurita e non presenta più verso il fondo che qualche rialzo di marmo di buona qualità. Le altre due gallerie a cui la suddetta si congiunge sono totalmente ingombre di massi spezzati o scartati, che si rende difficile il percorrerle. Il marmo delle gallerie di questa cave è riputato anche dai moderni scultori, e specialmente da uno scultore tedesco, che la visitò anni sono, per un marmo adattissimo per la scultura, e che cede facilmente sotto il ferro. Traversando poi il torrente a 600 passi della seconda cave suddescritta si arriva alla terza che è la più rimarchevole. Questa terza cave ha la sua apertura di 35 metri ma è ingombra da enormi massi distaccatisi dalla volta. La prima galleria che si presenta entrando in questa cave, si stende dall'Ovest al Nord-Ovest, ed a sinistra vi si vede scolpita sulla parete in rilievo la singolare Dedica di certo Adamus, indirizzata alle giovani figlie di Paros e di cui Tournefort ha già data la descrizione. Un'altra galleria, dirigendosi dal Nord al Sud, è interamente libera fino a 40 passi di profondità sopra una larghezza di 20 metri, finché s'incontra un passaggio difficile (che lo scienziato stesso ebbe molta pena a traversare) dopo il quale s'apre d'innanzi un'altra immensa galleria, che s'inaccia con altre la e-

rali e separate fra loro da grandissimi pilastri di bianco marmo, lasciati probabilmente per sostenere la volta, e d'intorno ai quali fu estratto il bel marmo, di cui era ricca questa cave, e che secondo Plinio e Strabone diveniva sempre più raro anche nei tempi della stessa antichità.

Questa gran cave sembra essere stata l'ultima lavorata dagli antichi, e sembra che appena fosse stata incominciata, giacché pochi anni fa, il Proprietario penetrando per la prima volta vi trovò una gran quantità di quelle Lampade che servivano ai lavoratori nell'oscurità, e che avevano fatto dare a questo marmo, il nome di *pietra estratta alla Lampada*. Da tutte le parti si scorge sulle pareti, le tracce di uno scavamento incominciato, e che sarà stato sospeso da qualche avvenimento, di cui la storia stessa non conserva memoria. Quà e là si vedono ora dei massi a metà distaccati, ora dei nomi d'intraprenditori scolpiti sul muro, ora il numero o la quantità dei piedi romani che essi avevano il diritto di estrarre: *Hermo Loen LXXV*. - poi *Hermo Loen XXXVII*. Da tutto questo dunque si può inferire, che questa galleria era in piena attività di lavoro all'epoca in cui i lavori furono abbandonati. Questa galleria presenterebbe anche oggidì molti vantaggi alla nobile arte della moderna scultura, per l'intrapresa di uno scavamento, ove i mezzi lo permettessero, con fornire essa sola dei blocchi o massi di gran dimensione, nel modo che le menzionate gallerie le fornirono agli scultori della Grecia per l'ornamento dei propri monumenti e della statuaria. Se non che i mezzi per intraprendere simili scavamenti e lavori per conto di particolari, non potrebbero mai corrispondere ai vantaggi che trar se ne potrebbero se fossero intrapresi da parte di un Governo, che può disporre di più grandi mezzi e tanto più che essendo affatto sparite le tracce dell'antica via, per la quale venivano trasportati i massi delle cave, fino al luogo dell'imbarco, converrebbe porre mente alla direzione da darsi ora ad una nuova via fino al mare, e che dietro calcoli già fatti qualche anno fa, in occasione che il ministro di Francia chiesto aveva presso il Ministro di Grecia di schiarimenti sulla possibilità di combinare una fornitura di marmi di Paros da servire per la tomba di Napoleone, si fece approssimativamente ascendere a franchi 24,000 calcolando la strada da farsi a 6000 metri di lunghezza, cioè a 4 fr. il metro, tutto compreso. Ma questi calcoli e circostanze furono causa che il progetto tramontasse. Del resto poi e dietro le assunte informazioni ed osservazioni da me fatte sul luogo, ho potuto rilevare anche, che per opera di certo Cleanti francese, è stato da qualche tempo in qua, aperta a sue spese una nuova cave a cielo scoperto, e che da me veduta ed esaminata mi è parsa di assai bel marmo. Essa è molto vicina al Porto da cui non è discosta poco più d'un miglio. E ciò ha praticato il Cleanti dietro particolari convenzioni da esso stipulate coi proprietari del terreno, ai quali assicura non corrisponda più di dramme 3 per ogni metro. Il detto Cleanti avrebbe già spediti ad alcuni speculatori in Marsiglia due carichi di marmo di Paros, e che sarebbe stato venduto fino al prezzo di fr. 300 circa al metro. Ora egli trovasi da qualche tempo in qua in Atene, per trattare, si dice, col Ministero russo, una fornitura di detto marmo, per la Chiesa di Sebastopoli in Russia e per tentare altre speculazioni di simil genere.

(Foglio di Verona)

NOTIZIE DIVERSE

(*Industria serica*). La filatura della borra di seta e l'uso del filo dei cascani per la bonnetteria, nei nastri, nei cordocini, e passamani di qualsiasi specie forma un ramo d'industria particolare alla Svizzera, che prese una rilevante estensione.

La borra di seta si presenta sotto le diverse sue proprietà e nomi. La prima sorte (galletta reale) è propriamente seta pura svolta da gallette perfettamente mature, forate dalla farfalla che è uscita. La seconda sorte deriva dai cascani nelle filature, che vengono pettinati allo stato greggio e poi filati, ed anche cotti e biliti. La terza sorte, chiamata gallettame, composta di bizzoli guasti e sfaccati, già entrati in fermentazione;

la quarta, chiamata a'rezza, è lo scarto della seta greggia allorché viene lavorata in organzino nei filatoi. La borra di seta serve utilmente per la fabbricazione dei guanti, calze, nastri, ecc. come abbiamo già detto. Un unico stabilimento in Berna per le sole commissioni che riceve da Parigi e da Lione paga annualmente per adempimento 14,000 franchi per dazi d'importazione.

-- Leggesi nei giornali inglesi del 5, che il filo conduttore del telegrafo sottomarino che venne così felicemente posato in fondo al mare si è rotto a circa 200 metri dal Capo Grinez, nel sito preciso in cui ha principio un tubo di piombo destinato a proteggere l'apparecchio contro i colpi di mare nel rompersi che fanno l'onda alla riva. Si venne facilmente a scoprire questa rottura al primo cessare delle comunicazioni. Si conobbe del resto che il tubo di piombo non avendo potuto servire allo scopo proposto è d'uopo sostituirvi un tubo di ferro. Se il nuovo apparecchio agirà convenevolmente si pensa di immergere 20 o 30 altri fili conduttori in guisa che nel caso di grave rottura d'uno o di più fili, ve ne resti sempre abbastanza per mantenere le comunicazioni tra il continente e la Gran Bretagna.

I signori Reid, Brett, Wollaston e Edward vogliono ravvicinare il conduttore di Calais ad un lato ove il suolo sottomarino non presenta certe elevazioni, ed ove la disposizione è più favorevole di quella del Capo Grinez.

-- Notizie degli Stati Uniti parlano d'una scoperta importantissima per la raffinazione dell'oro fatta dal sig. Mac-Culloh professore di filosofia naturale nel collegio di Pinceton. Col nuovo metodo l'economia di mano d'opera e di materia sarebbe ridotta alla metà di quanto è necessario nella zecca degli Stati Uniti. L'apparato costa assai meno, e si può con esso fare un lavoro cinque volte maggiore. Il sig. Mac-Culloh ha chiesto un privilegio per la sua nuova scoperta.

-- Per dare un'idea delle spese che debbono sostenere da chi vuole estrarre l'oro alla California, riferiremo quelle fatte da un intraprenditore di simili affari nello Stato della Vergine per raccogliere l'oro da una miniera posta in quel paese. Ha fatto lavorare 24 negri per sette settimane, sulla misura di 150 dollari la settimana, compresi gli stromenti e le macchine occorrenti, essendo stata la spesa totale di 1050 dollari. Il ricavo dell'oro fu di 3300 dollari, ovvero due dollari per ogni dollaro di spesa.

-- Siamo nell'età dei palloni e non dubitiamo che l'uomo possa arrivare a volare con essi. Il *News* riferisce il tentativo seguente. È un pallone di 18 piedi di diametro, capace d'innalzare un peso di 160 libbre. Viene attaccato al corpo d'un uomo, lasciandogli libere gambe e braccia, in modo che possa quasi neutralizzare il peso del corpo stesso, cioè creare equilibrio, col soccorso di alle braccia, e di uncini interni alle mani per fermarsi, movendosi nella direzione del vento, una spinta dei piedi contro terra basta per librarlo nel vano per un traverso quasi orizzontale di 100 yarde. Questo sostegno sarebbe d'immensa utilità delle spedizioni d'esplorazione, potendosi così ascendere montagne inaccessibili, varcare crateri di vulcani, torrenti, laghi, fiumi.

ANTONIO ZANARDELLI

Il signor Zanardelli, veneziano, si appresta a dare nella nostra Città alcuni trattenimenti di fisica e di destrezza, facendo giuochi d'illusione e disponendo le forze della natura a piacevoli effetti. La fisica può presentare molti modi di fare illusione al pubblico, servendo nel tempo medesimo all'istruzione. Lo stesso dà anche lezioni di mnemonica e s'occupa di produrre artificialmente il fenomeno del sonnambulismo, cosa tanto in voga oggidì. Lo Zanardelli non mancherà di destare anche fra di noi la curiosità, che egli destò altrove.

(2.ª pubb.)